



SARDEGNA

Iniziata la bonifica per il disastro nel Golfo dell'Asinara

Per tutta la giornata di ieri sono continuate le operazioni di bonifica in mare e sulle spiagge del litorale di Platamona, lungo tutto il Golfo dell'Asinara, fino ai confini con il comune di Castelsardo in seguito all'incidente avvenuto quattro giorni fa nel porto industriale di Porto Torres. Una task force di 150 uomini attrezzati per l'emergenza ha lavorato per le operazioni di bonifica al terminale E-On, in mare e sulle spiagge della costa. La Capitaneria di porto di Porto Torres, a cui il sostituto procuratore Paolo Piras ha affidato gli accertamenti relativi all'inchiesta aperta per disastro ambientale, sta coordinando anche le operazioni di bonifica.

dove chi va al supermercato può rifornirsi di acqua senza sborsare un centesimo. Un risultato raggiunto grazie all'accordo, primo del genere in Italia, tra Publiacqua e Unicoop Firenze, con l'obiettivo "ecocompatibile" di dissuadere l'acquisto di acque imbottigliate. «Questa che abbiamo fatto con Unicoop Firenze è un'operazione innanzitutto culturale ma anche con non indifferenti benefici economici per le tasche dei cittadini. Non si capisce per quale motivo la Toscana debba essere la regione europea con i più alti consumi di acqua imbottigliata. La gente lo ha capito e lo testimonia il successo dei nostri fontanelli sul territorio - alcuni anche ad acqua gassata, ndr -, che in un anno e mezzo hanno erogato oltre 10 milioni di litri di acqua», spiega D'Angelis.

IL RILANCIO SULLA TIA

Tra i promotori del progetto di abbattere la bolletta dell'acqua ai poveri c'è anche il consigliere comunale fiorentino di Sel Eros Cruccolini. Che ora rilancia: «Si applichi lo stesso principio anche alla Tia», la tariffa sui rifiuti. «L'acqua è un bene pubblico e anche per i meno abbienti è un diritto. Faccio notare che chi ha problemi economici certificati già si rivolge ai servizi sociali del Comune, ricevendo contributi per pagarsi le utenze, oltre ai buoni gas e luce. Dunque per Palazzo vecchio questa operazione può essere anche a costo zero», chiude Cruccolini. ♦

**Omicidio di Sarah Scazzi
I legali di Sabrina rivelano:
Carmine scagiona la figlia**

In una lettera inviata poco prima di Natale alla figlia, Carmine Misseri - accusatosi dell'omicidio della nipote Sarah - avrebbe scagionato Sabrina. «Conta l'incidente probatorio» replicano gli avvocati della famiglia Scazzi.

VINCENZO RICCIARELLI
attualita@unita.it

Nelle due lettere inviate la vigilia di Natale alle figlie Sabrina e Valentina, Michele Misseri di fatto scagionerebbe la secondogenita Sabrina scusandosi per averla accusata dell'omicidio di Sarah Scazzi e cambiando ancora una volta versione. Queste le ultime novità sul "caso Scazzi" rivelate ieri da fonti vicine alla difesa di Sabrina Misseri, in carcere per l'uccisione della cugina quindicenne. Michele Misseri nelle lettere non avrebbe fatto i nomi di altre persone che avrebbero partecipato all'omicidio. In entrambe le lettere, sempre secondo le stesse fonti, l'agricoltore avrebbe scritto che Sabri-

**Nessun nuove nome
Una lettera è stata
spedita anche
all'altra figlia Valentina**

na è innocente. Le missive sono ora al vaglio degli inquirenti. Il contenuto della lettera inviata a Sabrina sarebbe «molto più forte di quello della lettera fatta recapitare all'altra figlia Valentina».

LA RISPOSTA

«Allo stato quello che conta è ciò che ha detto Michele nell'incidente probatorio e null'altro». Gli avvocati Walter Biscotti e Nicodemo Gentile, legali della famiglia di Sarah Scazzi, rispondono così a quanto emerso dall'interrogatorio di Michele Misseri da parte dei difensori della figlia dell'agricoltore, Sabrina. «A quel racconto - proseguono Biscotti e Gentile - manca un pezzo di verità la cui ricerca appare contrastata da chi soprattutto ne teme forse le conseguenze. L'impressione nostra è che Michele sembra mostrarsi di fronte ai suoi familiari molto plasmabile e temiamo che stia subendo quell'influenza che lo vuole a tutti i costi "ricacciato dentro il garage", lasciando ad altri la gestione

degli eventi». «Noi intanto - concludono i due legali - continueremo ad approfondire tutti gli aspetti e ogni soggetto, di famiglia e non, che in qualche modo possano aver avuto ruoli e consapevolezza in ordine all'omicidio di Sarah».

COSIMA ED EMMA DAI PM

Intanto ieri Cosima Serrano, moglie di Michele Misseri, e sua sorella Emma sono state ascoltate nel pomeriggio di ieri nella caserma di Avetrana dalla squadra di polizia giudiziaria di Taranto. L'audizione avrebbe avuto per argomento la visita compiuta nei giorni scorsi dalle due sorelle a casa di Carmine Misseri, fratello di Michele. In quella circostanza, secondo quanto riferito da Carmine poi ai magistrati, Cosima ed Emma avrebbero mostrato all'uomo un telefonino, chiedendogli di aprirlo e dicendogli che apparteneva a Sabrina. Le due donne avrebbero aggiunto che un altro telefonino, forse appartenuto a Sarah, era rimasto incastrato nel cruscotto della Opel Astra della stessa Cosima. Carmine Misseri però si sarebbe rifiutato di aiutare le due donne, recandosi poi in procura a Taranto per segnalare l'episodio. ♦

TERNI

**In miglioramento
le condizioni
di don Gelmini**

TERNI Don Pierino Gelmini ha lasciato ieri la terapia intensiva del reparto di cardiologia dell'ospedale di Terni ed è stato trasferito nel normale reparto di degenza. La decisione è stata presa dai medici dopo il miglioramento delle sue condizioni registrato negli ultimi giorni. Don Gelmini era stato ricoverato in cardiologia il 4 gennaio scorso e quindi trasferito due giorni dopo in terapia intensiva per l'aggravarsi delle sue condizioni. Il quadro clinico però è progressivamente migliorato e ieri - secondo quanto riferito dalla comunità Incontro - è tornato in cardiologia. Già venerdì le condizioni di don Gelmini «erano nettamente migliorate» così come aveva scritto nel suo bollettino medico il primario di cardiologia Enrico Boschetti.

**Rogo di Primavalle
38 anni dopo
Domani in procura
Achille Lollo**

Achille Lollo, ex leader di Potere Operaio (gruppo della sinistra extraparlamentare), condannato a 18 anni per l'omicidio dei fratelli Stefano e Virgilio Mattei, uccisi a Roma il 16 aprile del '73 nel rogo di Primavalle, domani potrebbe dire la sua verità ai magistrati di piazzale Clodio. Da sei anni la Procura di Roma tenta con rogatorie internazionali di ascoltarlo, ma senza successo poiché si era rifugiato in Brasile, dopo aver rilasciato un'intervista al *Corriere della Sera* chiamando in causa per il rogo tre persone mai entrate prima nelle indagini: Paolo Gaeta, Elisabetta Lecco e Diana Perrone.

Nell'aprile del '73 le indagini, affidate al sostituto procuratore Domenico Sica, si indirizzarono subito verso i "duri" di Potere Operaio. Il 7 maggio il pm, chiuse l'inchiesta individuando in Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo gli assassini. Il processo in Corte d'Assise si concluse il 15 giugno 1975 con l'assoluzione per insufficienza di prove. Lollo, Clavo e Grillo, liberi, subito si trasferirono all'estero. Il 30 giugno 1981 la Corte d'Assise d'appello di-

**Morirono Virgilio e Stefano
Erano i figli di Mario
Mattei, segretario
della sezione dell'Msi**

chiarò nullo il processo, ma il 28 maggio 1984 la Cassazione stabilì che il processo di primo grado era valido: annullò la sentenza dell'81 e ordinò un nuovo processo che si concluse con la condanna dei tre a 18 anni per omicidio preterintenzionale e incendio colposo. Condanna divenuta definitiva il 13 ottobre 1987.

Il 20 febbraio 1993 Lollo fu arrestato in Brasile, dove viveva dal 1987. Per undici anni sulla vicenda cadde il silenzio, fino a quando nel marzo 2004 un esponente di An scoprì che Lollo era iscritto nella lista degli elettori del ministero dell'Interno per le elezioni dei Comites (le comunità italiane elette direttamente dagli italiani residenti all'estero) nonostante fosse latitante. Il 10 marzo 2004 Lollo in un'intervista al *Corriere*, precisò di aver ricevuto il certificato elettorale e di essere andato al consolato a firmare per "Viva l'Italia", una lista di candidati che faceva riferimento all'Ulivo. Annunciò rivelazioni e un anno dopo, in un'altra intervista al *Corriere* coinvolse Gaeta, Lecco e Perrone, mentre la sua pena cadeva in prescrizione. ♦